

Un treno chiamato Littorina in omaggio alla nuova città fondata nell'ex palude

Di Umberto Paluzzi

L'esplosione continua, sia nel territorio che demografica, porta subito Littoria a produrre servizi a catena. Soprattutto nei trasporti si avverte la necessità di accelerare i tempi. Raggiungere Littoria dai borghi e viceversa, a volte, è impresa difficile soprattutto nei mesi invernali. Per i trasporti pesanti si utilizza la classica <barbozza> formata da un carretto trainato da una vetta di buoi o bufali, mentre per il trasporto leggero, come insegnano i <cispadani> vale a dire i coloni scesi dalle regioni al di là del Po, il mezzo più usato è la bicicletta: sia da donna che da uomo. Bicicletta rigorosamente pesante e fornita di ogni accessorio in caso di foratura vista la natura delle vie. A volte, tempo permettendo, si va anche a piedi ma non è esercizio facile soprattutto per i meno giovani. Ma la vicina Roma non può essere raggiunta con questi mezzi. Non è che allora ci fossero tanti pendolari ma spesso necessitava un viaggio nella capitale per l'espletamento delle pratiche legate alla nuova provincia. E allora quale mezzo prendere? Logicamente il treno. In virtù di ciò già prima che venisse fondata la nuova città il regime aveva individuato un mezzo idoneo che prendeva proprio il nome dal nuovo insediamento nell'ex palude: la Littorina. Pochi giorni prima dell'inaugurazione della città, esattamente il 2 dicembre il Duce e i suoi collaboratori sperimentarono questa nuova vettura (sigla B 0172) partendo da Roma Termini arrivando alla Stazione nei pressi del Villaggio con una velocità di crociera che si avvicinava ai 118 Km orari. Una unica carrozza con doppia motrice. La cosa piacque e da quel momento la Littorina venne proposta anche su altre tratte della nazione. L'evoluzione continua portò questo mezzo a perfezionarsi sempre più tanto che qualche mese dopo S.E. Ciano inaugurò nella tratta Roma-Formia un nuovo modello che poteva raggiungere i 130 Km orari. Una nuova Littorina con motore a scoppio 120 Hp. Si apriva, così, una nuova era per i trasporti passeggeri e mercantili e a breve, subito dopo l'inaugurazione di Aprilia e Pomezia, vennero aperte le stazioni di Pomezia Santa Palomba, Campoleone e potenziata Cisterna che, in pratica precedentemente, era con Formia una delle due stazioni del territorio pontino prima dell'ingresso nella regione Campania. La Littorina diventava, così, modello veloce e snello tanto che successivamente il regime la utilizzò anche per le campagne d'Africa.